

# Con Fo sotto la tenda dopo la notte di bufera

## Cento giorni per la ricostruzione - Il nuovo cartellone

di PIETRO MONDINI

DOPO CENTO giorni, il Teatro Tenda di Piazza Mancini rinasce. Luci e riflettori si riaccenderanno giovedì 27 marzo, facendo quasi dimenticare la tragica notte del 16 dicembre quando una violenta bufera di vento e grandine sconvolse e distrusse il tendone, inaugurato quattro anni prima con uno spettacolo di Dario Fo. Sarà Fo, anche stavolta, a tenere a battesimo il nuovo teatro (uno chapiteau ellissoidale di metri 50 per 40, sotto il quale potranno sedersi tremila spettatori, mille in platea e duemila in gradinata), con «Storia della tigre e altre storie», antica favola cinese mai rappresentata a Roma (la «prima» andò in scena lo scorso anno a Milano, nella Pallazina Liberty).

I «cento giorni» del Teatro Tenda, dopo i primi drammatici momenti, sono stati un succedersi di iniziative non soltanto formali. E l'altra sera, Carlo Molfese, presentando alla stampa il nuovo teatro, lo ha ampiamente documentato. La lunga cordata della solidarietà, che in solo cento giorni ha operato il «miracolo tenda», ha avuto alla sua testa un grande uomo di teatro — Eduardo De Filippo — il Comune e la Provincia. Eduardo ha offerto, 70

milioni, quale incasso (detratte le spese) delle recite del «Berretto a sonagli» al Giulio Cesare, il Comune 50 milioni e altrettanti la Provincia. Con questi 170 milioni e con l'affidamento concesso dal Ministero dello Spettacolo, il Teatro Tenda ha potuto risorgere meglio di prima, dotato di più moderni accorgimenti (panchine di gradinate imbottite, migliore visibilità, riscaldamento razionale, riduzione al minimo di pali e contropali, ecc.) e di un più ampio spazio. I prezzi non supereranno le 4.000 lire; con Dario Fo il biglietto costerà 2.500 lire. Con un palcoscenico di 200 metri quadrati e con un boccascena largo 14 metri (la profondità utile è di 12 metri), il Teatro Tenda di Piazza Mancini disporrà di un'agibilità tale da ospitare compagnie e complessi di vaste proporzioni.

Il collaudo, come s'è detto, giovedì prossimo con Dario Fo il quale, con «Storia della tigre e altre storie», inaugurerà anche la «IV Rassegna Internazionale di Teatro Popolare» che si concluderà verso la fine di giugno, dopo avere ospitato prosa, balletto, musica, mimo, folklore, cinema e televisione. Per la prosa, l'Italia, oltre a Fo, presenterà l'ultimo spettacolo di

Memé Perlina («Antonio Ligabue») e (al Giulio Cesare) due tempi di Ghigo De Chiara su Trilussa, a trent'anni dalla morte; seguiranno Polonia (con lo Stabile di Cracovia) e la Francia (con il «Centre dramatique de la Courneuve»). La Spagna (con Antonio Gades) e le Filippine (con il «Balletto Nazionale») rappresenteranno il balletto; il folklore, arriverà dalla Bolivia con «Le diabladas de oruro» e il mimo dalla Francia con Marcel Marceau. L'Italia entrerà nuovamente in campo con musica (Severino Gazzelloni ed Eugenio Bennato) con la sua «Musicanova», cinema («Personale» di Francesco Rosi) al Giulio Cesare) e Televisione (due serate «non-stop» sotto la tenda: la prima, lunedì 31 marzo; la seconda a chiusura della stagione).

Tutte queste cose sono state raccontate da Carlo Molfese, commosso ma felice, mentre dalla parte opposta del tendone stavano cuocendosi rigatoni e cannolicchi, singolare e appetitoso «varo» di un'iniziativa culturale per salutare la quale erano convenuti, in rappresentanza della Provincia, il Presidente Mancini, l'Assessore Nicolini per il Comune, il presidente dell'Agis, Gemini e il direttore della retedue televisiva, Massimo Fichera.